

La mosca s'infilò all'ultimo, un attimo prima che la porta si chiudesse. Atterrò sul vecchio bancone di legno, sfregò le zampe anteriori e si mosse intorno, apparentemente a caso. Incontrò alcune gocce d'acqua e si dissetò. Poco distante, un ventilatore con le pale ingiallite e il motore esausto, faticava non poco per far circolare l'aria verso il fondo del ristorante. Un ticchettio insistente faceva presagire la sua prossima fine. Nell'aria c'era un forte odore di pizza e di cevapi abbrustoliti sulla griglia.

In sala, una coppia di anziani aveva appena finito di mangiare, entrambi parevano molto soddisfatti. Alla loro sinistra, due commessi viaggiatori provati dal caldo guardavano gli orologi da polso e confabulavano tra loro. Vicino alla porta, un giovane appoggiò le posate e si tersi il sudore dalla fronte mentre la sua ragazza si leccava le dita sporche di salsa di pomodoro.

Il vecchio proprietario del locale si passò una mano sulla pelata e l'asciugò sul grembiule nero. Sbuffò e mugugnò qualcosa a bassa voce. Buttò un'occhiata ai ragazzi e scosse la testa con l'aria di chi disapprovava qualcosa, poi guardò verso il fondo della sala, annuì e sorrise. Si lisciò i baffi. In quel momento notò la mosca. Lentamente, agguantò lo straccio posato sul bordo del lavabo. L'insetto vide arrivare la frustata e spiccò il volo con buon anticipo. Virò tra i tavoli, evitò una grossa macchia bianca in movimento e scese in picchiata. Si posò sopra una tovaglia.

Il vecchio ciccione aveva le maniche della camicia tirate su e gli aloni di sudore sotto le ascelle. Una giacca stropicciata era sistemata sullo schienale della sua sedia. Smise di tagliare la pizza, scrutò la mosca e fece un gesto di stizza verso l'insetto. La sua mano afflitta dall'artrite si lasciò sfuggire il coltello e lo mandò a colpire il bicchiere, che si coricò sul fianco, si svuotò di colpo e iniziò a rotolare verso il bordo del tavolo. La birra raggiunse il pavimento prima che il vetro si affacciasse sul precipizio.

Un attimo dopo, lo schianto zittì tutti.

In perfetta sincronia, dodici teste si voltarono. Il vecchio ciccione fece una smorfia, brontolò qualcosa e riprese a mangiare, senza badare a niente e a nessuno, come aveva sempre fatto nella sua vita.

Uno dei suoi tirapiedi, un tipo che somigliava a un cinghiale ma più grasso, si alzò e disse qualcosa all'orecchio del cameriere. L'altro gorilla, che sembrava il gemello del primo ma più grasso, si guardò attorno e riprese a mangiare. Il resto della gente tornò a fare quello che stava facendo.

Si sentirono delle moto che sgasavano e lo stridere delle frenate.

Dall'interno del ristorante, un occhio attento avrebbe potuto scorgere dietro i vetri smerigliati alcune sagome che si agitavano come ombre cinesi. Si sentirono dei tonfi sordi, grida e vetri che andavano in frantumi. Quindici teste si voltarono verso la porta d'ingresso. Entrarono tre uomini. Uno si fermò al bancone, gli altri due sfilarono rapidi tra i tavoli.

Il primo portava i capelli tagliati corti, vestiva di jeans e aveva stampata in faccia l'espressione di uno che stava per vomitare da un momento all'altro. Era armato con due Colt Defender 45acp. Il secondo somigliava molto al primo, ma aveva i capelli lunghi, vestiva elegante (a parte i grossi stivali da motociclista) e si muoveva come un indossatore. Nelle mani teneva due Beretta 92f. Il terzo era

rapato a zero e talmente pieno di piercing che sembrava fosse entrato in una ferramenta un momento prima che il negozio esplodesse. Teneva lungo i fianchi due Brno calibro 9.

Le pupille del guardaspalle che somigliava a un cinghiale si dilatarono all'istante. Estrasse l'arma e quasi restò fregato dall'indossatore, che mirò e sparò più veloce di un adolescente alla prima scopata. Il cameriere che stava attraversando la sala si accasciò sul pavimento. Merda, che culo, pensò troppo presto il cinghiale mentre si buttava di lato. Prima che riuscisse a rispondere al fuoco, fu raggiunto dai proiettili della seconda pistola del killer.

Nel frattempo, l'uomo-ferramenta si era fermato, aveva teso le braccia in avanti e aveva fatto partire quattro colpi verso il secondo tirapiedi. Questi, prima di crepare ebbe solo il tempo di ammettere a se stesso di essere stato ancora più lento del suo compare più magro.

Intanto, il vecchio che aveva rovesciato la birra era scattato in piedi con una prontezza che andava poco d'accordo con la sua stazza e si era defilato nel corridoio alle sue spalle. Nella concitazione del momento entrò nel bagno delle signore senza accorgersene.

Le due donne in sala avevano iniziato a strillare portandosi le mani alla bocca e i loro uomini guardavano spaventati verso l'uscita, indecisi sul da farsi. I commessi viaggiatori estrassero una pistola ciascuno, ma non fecero in tempo. Il killer che sembrava in procinto di vomitare iniziò a sparare occupandosi di loro e poi, con entrambe le pistole puntate in avanti, finì le due coppie facendo fuoco da destra verso sinistra, metodicamente.

Dietro il bancone, il vecchio proprietario si era rannicchiato contro la lavastoviglie e stava implorando la madonna con gli occhi che pisciavano lacrime. A dispetto delle suppliche, il killer gli piantò un colpo in testa. Con l'altra pistola freddò anche il pizzaiolo e poi una cuoca troppo curiosa, che aveva messo la testa fuori dalla cucina nel momento sbagliato.

In sala, il cameriere ferito al fianco si rialzò da terra. Un foro rosso apparve tra le goccioline di sudore della sua fronte e lui cadde all'indietro mandando all'aria un tavolo e tre sedie. Si adagiò per terra, quasi con grazia. La sua bocca si richiuse quando il mento si appoggiò al petto.

L'indossatore si scostò i capelli dalla faccia con un gesto automatico.

Annuì soddisfatto, con un mezzo sorriso sulle labbra. I suoi compari erano immobili, con le armi abbassate lungo i fianchi: uno appoggiato con la schiena al bancone e l'altro sulla soglia della cucina. Nel locale era calato il silenzio. Il fumo volteggiava lentamente, so-spinto dal ventilatore e l'acre odore della cordite si miscelava a quello delle pizze. Erano passati dieci secondi dallo schianto del bicchiere. La mosca svolazzò, indecisa sul da farsi, poi si posò sul bordo di una pizza mezza tagliata, sfregò le zampe anteriori e iniziò a mangiare.